

# Spazio per Una foto di copertina

"Lib263L-MICO-11 "

Lib263L-MICO-11

**indici-BiblioV3**

Lib263L-MICO-11

6891 parole, versione del           aggiornato il  
il sito: [www.redigio.it/BiblioV/indici-BiBlioV3.html](http://www.redigio.it/BiblioV/indici-BiBlioV3.html)

[redigio.it/BiblioV3/redigio.it/BiblioV3/lib263L-mico-11.pdf](http://redigio.it/BiblioV3/redigio.it/BiblioV3/lib263L-mico-11.pdf) -

Questo brano ripercorre la genesi e l'evoluzione architettonica del Palazzo della Ragione a Milano, noto anche come Broletto Nuovo, eretto nel XIII secolo per garantire al libero comune una sede politica indipendente dal potere ecclesiastico.

la fonte: - [redigio.it/BiblioV3/lib263m-mico-11.mp3](http://redigio.it/BiblioV3/lib263m-mico-11.mp3) -

le foto: - [redigio.it/BiblioV3/](http://redigio.it/BiblioV3/) F le foto

video: - [redigio.it/BiblioV3/](http://redigio.it/BiblioV3/) V le video

[redigio.it](http://redigio.it)

[redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html](http://redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html) - Lo scaffale nr. 1

[redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html](http://redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html) -Lo scaffale nr. 2

[redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html](http://redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html) - lo scaffare nr. 3

## Indici

lib263m-01-mico-11 - Questo brano ripercorre la genesi e l'evoluzione architettonica del Palazzo della Ragione a Milano, noto anche come Broletto Nuovo, eretto nel XIII secolo per garantire al libero comune una sede politica indipendente dal potere ecclesiastico.

lib263m-02-mico-11 - Il broletto nuovo, la roccaforte del libero comune, un podesta' inflessibile è una storica scrofa. Quando ai primi decenni del 200 la nostra città Milano si era ormai ripresa dai guasti del Barbarossa, i milanesi pensarono bene di scegliersi una nuova sede per le pubbliche adunanze in sostituzione di quella che per trovarsi nel prospente la casa dell'arcivescovo era diventata troppo esposta agli umori di costui

lib263m-03-mico-11 - Questo brano ripercorre la genesi e l'evoluzione architettonica del Palazzo della Ragione, storico fulcro del libero comune di Milano. L'autore descrive il passaggio dal vecchio broletto alla nuova sede di Piazza dei Mercanti, analizzando elementi iconici come la statua equestre di Oldrado da Tresseno e la leggendaria scultura della scrofa semilanuta.

lib263m-04-mico-11 - Storia di Milano. - La storia di Milano, come emerge dalle fonti, vive un momento di grande rinascita nei primi decenni del Duecento, dopo le devastazioni operate dal Barbarossa

lib263m-05-mico-11 - Palazzo della Ragione. - Il Palazzo della Ragione, conosciuto anche come "Broletto Nuovo", fu concepito come la roccaforte del libero comune di Milano in un periodo di rinascita della città dopo le devastazioni del Barbarossa

lib263m-06-mico-11 - Medioevo milanese. - Il Medioevo milanese, in particolare il periodo del libero comune, trova la sua

massima espressione architettonica e politica nel Broletto Nuovo (oggi Palazzo della Ragione), descritto come la roccaforte di questa autonomia cittadina

lib263m-07-mico-11 - Oldrado da Tresseno. - Oldrado da Tresseno fu il Podestà di Milano all'inizio del XIII secolo, un periodo in cui la città si stava riprendendo dalla distruzione causata da Federico Barbarossa.

lib263m-08-mico-11 - Scrofa semilanuta. - La scrofa semilanuta è una scultura raffigurante una creatura mitica, descritta come metà porco e metà pecora

lib263m-09-mico-11 - sull'ultimo pilastro a sudest di un antico palazzo milanese c'è una specie di anomalia temporale. Un dettaglio che di solito sfugge praticamente a tutti. È una data scolpita nella pietra. La data è 1228. Ma sai, il vero corto circuito no

**lib263m-01-mico-11 - Questo brano ripercorre la genesi e l'evoluzione architettonica del Palazzo della Ragione a Milano, noto anche come Broletto Nuovo, eretto nel XIII secolo per garantire al libero comune una sede politica indipendente dal potere ecclesiastico.**

Questo brano ripercorre la genesi e l'evoluzione architettonica del Palazzo della Ragione a Milano, noto anche come Broletto Nuovo, eretto nel XIII secolo per garantire al libero comune una sede politica indipendente dal potere ecclesiastico. L'autore intreccia la cronaca della costruzione, legata alla figura del Podestà Olrado da Treseno, con l'analisi di simboli storici emblematici, come la celebre scultura della scrofa semilanuta e le iscrizioni medievali che celebrano la repressione delle eresie. Il testo esamina inoltre le profonde trasformazioni urbanistiche subite dall'area, documentando la perdita delle antiche porte d'accesso e le stratificazioni estetiche che vanno dal rigore del Duecento alle modifiche di epoca teresiana. Attraverso una narrazione che fonde etimologia, arte e politica, la fonte si propone di restituire l'identità civile di un luogo che è stato per secoli il cuore pulsante della vita pubblica milanese.

**lib263m-02-mico-11 - Il broletto nuovo, la roccaforte del libero comune, un podesta' inflessibile è una storica scrofa. Quando ai primi decenni del 200 la nostra città Milano si era ormai ripresa dai guasti del Barbarossa, i milanesi pensarono bene di scegliersi una nuova sede per le pubbliche adunanze in sostituzione di quella che per trovarsi nel prospente la casa dell'arcivescovo era diventata troppo esposta agli umori di costui**

Il broletto nuovo, la roccaforte del libero comune, un podesta' inflessibile è una storica scrofa. Quando ai primi decenni del 200 la nostra città Milano si era ormai ripresa dai guasti del Barbarossa, i milanesi pensarono bene di scegliersi una nuova sede per le pubbliche adunanze in sostituzione di quella che

per trovarsi nel prospetto la casa dell'arcivescovo era diventata troppo esposta agli umori di costuia. Il nuovo broletto, il vecchio, occupava grosso modo l'area dell'oderna dell'odierna piazzetta reale. Fu innalzato nel 1233 dal Podistà Odrado da Tresseno, lo stesso che ingroppa un melanconico testiero trovasi scolpito in alto rilievo sulla fronte di mezzo di del palazzo della Regione. In realtà i lavori vennero iniziati 5 anni prima e ne farebbe fede la data incisa su una pietra dell'ultimo pilastro di Sudest, dove si legge appunto 1228. Ne stupisca il fatto che in pieno X secolo si fosse qualcuno a Milano capace di scrivere i numeri arabi. Poteva trattarsi benissimo di uno scalpellino saraceno, data la fauna cosmopolita che stazionava allora nella piazza dei Mercanti. Sotto la statua equestre, la più antica, che si conosca nel Medioevo, corre la scritta 1200 33 Dominus Oldradus de tresseno pot come potestas mediolani. Più in basso, quattro eleganti versi ne esaltano i meriti, fra cui cospicuo perlomeno agli occhi dei suoi contemporanei, quello di aver doverosamente mandato al rogo i catali, cataros, US, debuit, Uxit, i quali, come si sa, si erano un po' erano un po' i contestatori del tempo. A debita distanza, onde non suonasse irriverenza l'efficiato poi sta i cittadini del libero comune affissero sul fianco settentrionale della ragione dove è tutt'ora visibile presso la seconda arcata una rosa scultura raffigurante la mitica scrofa semilannuta, cioè metà porco e metà peora, allegorica fusione della civiltà pastorale degli umbri e con quella agricola degli etruschi e da cui un tempo si credeva derivasse l'etimo di Mediolanum, mediolanae che invece vuol dire luogo di mezzo da medio e da l'anus. Quest'ultimo corruzione celtica di planus, piano o pianura. L'incerto quadrupede avrà di certo belato e grugnito a seconda dei casi. Allorché due secoli orsono, Maria Teresa impose al Palazzo della ragione un suo prazzo destinato ad accogliere l'archivio notarile, il livido cappellaccio traforato da giganti, giganteschi oculi, che da 100 anni si discute se demolire o no, ma presumiamo che ci Sarà ancora un bel pezzo nell'attesa. Nell'attesa austriamoci la vista con l'orribile carbuglio di tubi realizzato dai rigitori nostrani per per dotare di una scala d'accesso il fianco orientale del proletto. Fortuna che da gran state riportate alla luce le belle trifore che la stessa c\*\*\*\*\*

sovrana aveva provveduto a farmurare e adesso temperano con grazia dei loro profili la mole ruvida e severa dall'amattato dugento. Il palazzo della ragione sorgeva in origine nel bel mezzo di una piazza quadrata cinta da un'alta muraglia nel cui circuito si aprivano sei porte. Ciascuna comunicante con rispettivo sestriere cittadino e adesso intitolata. Delle sei aperture del proletto non ne avanzano oggi che due. La nuova che conduceva all'omonima porta del fossato ed era detta anche ferrea, tuttora riconoscibile nel passaggio di Santa Margherita e quella di San Michele a Gallo o Vercellina e dava adito a questa circoscrizione e corrisponde all'attuale passaggio delle scuole palatine aperto ora sulla Quanto alle restanti quattro porte, la ticinese pare non venisse mai aperta. L'odierno passaggio degli osi eh risale solo al secolo scorso e il corrispondente sestriere utilizzava il varco destinato al territorio di Porta Romana, varco che col nome di Porta del Podestà stava a metà del fianco orientale della piazza. Iddove una materna paninoteca e non danno molto sostituto il vecchio caffè Carminati. Le uscite infine verso i sestrieri di Porta Comasina di Porta Orientale erano poste due estremi dell'attuale via Mercante e denominate Kumana o del Cordusio Luna dei Pesci o della Pescheria o anche il Sant'Ambroggio della Si trattava di due voltoni ricavati al piede di altrettanti edifici che chiudevano rispettivamente verso il Cordusio e verso la contrada della pescheria vecchia, la piazza dei mercanti, e furono abbattuti verso la metà dell'8 col risultato di interrompere definitivamente la continuità della medesima.

**lib263m-03-mico-11 - Questo brano ripercorre la genesi e l'evoluzione architettonica del Palazzo della Ragione, storico fulcro del libero comune di Milano. L'autore descrive il passaggio dal vecchio broletto alla nuova sede di Piazza dei Mercanti, analizzando elementi iconici come la statua equestre di Oldrado da Tresseno e la leggendaria scultura della scrofa semilannuta.**

Questo brano ripercorre la genesi e l'evoluzione architettonica del Palazzo della Ragione, storico fulcro del libero comune di

Milano. L'autore descrive il passaggio dal vecchio broletto alla nuova sede di Piazza dei Mercanti, analizzando elementi iconici come la statua equestre di Oldrado da Tresseno e la leggendaria scultura della scrofa semilanuta. La narrazione mette in luce le trasformazioni strutturali subite nel tempo, dalle modifiche settecentesche di Maria Teresa d'Austria fino ai moderni interventi urbanistici. Vengono inoltre delineate le antiche sei porte d'accesso che collegavano la piazza ai vari sestieri cittadini, testimoniando la centralità sociale del luogo. Il testo intreccia abilmente dati storici, analisi etimologiche e critiche estetiche per restituire la memoria di un monumento simbolo della civiltà milanese.

Spiegami la storia e le origini leggendarie di Mediolanum

Chi era Oldrado da Tresseno e quale ruolo ebbe?

Com'era strutturata l'antica Piazza dei Mercanti e le sue porte?

**lib263m-04-mico-11 - Storia di Milano. - La storia di Milano, come emerge dalle fonti, vive un momento di grande rinascita nei primi decenni del Duecento, dopo le devastazioni operate dal Barbarossa**

La storia di Milano, come emerge dalle fonti, vive un momento di grande rinascita nei primi decenni del Duecento, dopo le devastazioni operate dal Barbarossa

. In questo periodo, i milanesi decisero di dotarsi di una nuova sede per le pubbliche adunanze, il Nuovo Broletto (o Palazzo della Ragione), per sostituire la vecchia sede presso la casa dell'arcivescovo, ritenuta troppo esposta alle influenze di quest'ultimo

. Il Palazzo della Ragione e Oldrado da Tresseno

Il nuovo centro amministrativo fu innalzato nel 1233 dal Podestà Oldrado da Tresseno, sebbene i lavori fossero iniziati già nel 1228

. La figura di Oldrado è immortalata in un alto rilievo equestre sulla facciata del palazzo — la più antica statua equestre conosciuta del Medioevo — con un'iscrizione che ne celebra i meriti, tra

cui quello di aver mandato al rogo i Catari, considerati i "contestatori" dell'epoca

. Simboli e Origini: La Scrofa Semilanuta

Sul fianco settentrionale del palazzo è visibile la scultura della scrofa semilanuta, una creatura mitica (metà maiale e metà pecora) che rappresenta l'unione tra la civiltà pastorale degli Umbri e quella agricola degli Etruschi

. Sebbene una leggenda popolare facesse derivare il nome della città (Mediolanum) da questo animale (mediolanae), le fonti chiariscono che l'etimo reale è "luogo di mezzo", composto dal latino medio e dal celtico lanus (piano o pianura)

. L'Assetto della Piazza Medievale

In origine, il Palazzo della Ragione sorgeva al centro di una piazza quadrata chiusa da mura, in cui si aprivano sei porte, ciascuna collegata a uno dei sestieri cittadini

:  
Porta Nuova (o Ferrea): situata presso l'attuale passaggio di Santa Margherita

.  
Porta di San Michele al Gallo (o Vercellina): corrispondente all'odierno passaggio delle scuole palatine

.  
Porta del Podestà (o di Porta Romana): che si trovava a metà del fianco orientale

.  
Porta Ticinese: che pare non fosse mai stata aperta

.  
Porta Cumana (o Comasina) e Porta dei Pesci (o Orientale): poste agli estremi dell'attuale via Mercanti e abbattute a metà dell'Ottocento

. Trasformazioni Successive

Nel XVIII secolo, Maria Teresa d'Austria impose una ristrutturazione del Palazzo per ospitare l'archivio notarile, aggiungendo un piano caratterizzato da grandi aperture circolari ("oculi") e facendo murare le originali trifore duecentesche, che sono state riportate alla luce solo in tempi più recenti

della società

Se desideri approfondire ulteriormente l'evoluzione urbanistica o le leggende della Milano medievale, posso creare un rapporto su misura o una guida dettagliata basata su queste fonti. Fammi sapere se ti interessa!

Quali sono le altre leggende della Milano medievale?

Puoi creare un rapporto su misura sull'evoluzione urbanistica?

Chi erano i Catari e perché venivano perseguitati?

**lib263m-05-mico-11 - Palazzo della Ragione. - Il Palazzo della Ragione, conosciuto anche come "Broletto Nuovo", fu concepito come la roccaforte del libero comune di Milano in un periodo di rinascita della città dopo le devastazioni del Barbarossa**

Il Palazzo della Ragione, conosciuto anche come "Broletto Nuovo", fu concepito come la roccaforte del libero comune di Milano in un periodo di rinascita della città dopo le devastazioni del Barbarossa

La sua costruzione rispondeva alla necessità dei milanesi di avere una nuova sede per le pubbliche adunanze, sostituendo la vecchia sede (situata presso l'odierna piazzetta Reale) che era diventata troppo vulnerabile alle influenze dell'arcivescovo

Storia e Architettura

Sebbene i lavori siano ufficialmente attribuiti al Podestà Oldrado da Tresseno nel 1233, un'iscrizione su un pilastro a sud-est suggerisce che la costruzione ebbe inizio già nel 1228

L'edificio si presenta con una mole severa in mattoni, ingentilita da belle trifore che erano state murate in passato e sono state riportate alla luce solo successivamente

Due elementi scultorei di grande rilievo decorano l'esterno:

La statua equestre di Oldrado da Tresseno: Situata sulla fronte di mezzo, è considerata la più antica statua equestre del Medioevo

Un'iscrizione sottostante ne loda i meriti, tra cui quello di aver mandato al rogo i Catari, visti all'epoca come i "contestatori"

La scrofa semilanuta: Collocata sul fianco settentrionale presso la seconda arcata, questa scultura raffigura una mitica creatura metà porco e metà pecora

Sebbene un tempo si credesse che da essa derivasse l'etimo di Mediolanum, la fonte chiarisce che il nome deriva in realtà dalle radici celtiche per "luogo di mezzo nella pianura"

La Piazza e le Porte

In origine, il Palazzo sorgeva al centro di una piazza quadrata cinta da alte mura, nella quale si aprivano sei porte, ciascuna collegata a uno dei sei sestrieri cittadini

Di queste aperture originali ne restano oggi solo due:

La Porta Ferrea (o Nuova), situata nel passaggio di Santa Margherita

La Porta di San Michele al Gallo (o Vercellina), corrispondente all'attuale passaggio delle Scuole Palatine

Altre porte, come quella Comasina e quella Orientale, consistevano in voltoni ricavati negli edifici circostanti e furono abbattute verso la metà dell'Ottocento, interrompendo la continuità storica della Piazza dei Mercanti

Trasformazioni Successive

Circa due secoli fa, l'imperatrice Maria Teresa d'Austria impose una significativa modifica strutturale, facendo innalzare un piano sopraelevato destinato a ospitare l'archivio notarile

Questa aggiunta, caratterizzata da enormi finestre circolari o "oculi", ha creato un forte contrasto estetico con la struttura medievale sottostante, alimentando per decenni dibattiti sulla sua possibile demolizione

Qual era il significato simbolico della scrofa semilanuta per Milano?

Chi erano i Catari e perché venivano perseguitati dal Podestà?

Quali altre porte storiche sono state abbattute nell'Ottocento?

**lib263m-06-mico-11 - Medioevo milanese. - Il Medioevo milanese, in particolare il periodo del libero comune, trova la sua massima espressione architettonica e politica nel Broletto Nuovo (oggi Palazzo della Ragione), descritto come la roccaforte di questa autonomia cittadina**

Il Medioevo milanese, in particolare il periodo del libero comune, trova la sua massima espressione architettonica e politica nel Broletto Nuovo (oggi Palazzo della Ragione), descritto come la roccaforte di questa autonomia cittadina

Ecco i punti chiave del periodo che emergono dalle fonti:

La Nuova Sede del Comune

Verso i primi decenni del 1200, Milano si era ripresa dalle distruzioni del Barbarossa e sentì l'esigenza di una nuova sede per le adunanze pubbliche

Il Broletto Nuovo fu eretto nel 1233 (sebbene alcune iscrizioni suggeriscano l'inizio dei lavori nel 1228) dal Podestà Oldrado da Tresseno

La scelta della posizione non fu casuale: i milanesi volevano una sede lontana dalla casa dell'arcivescovo, per evitare di essere troppo esposti alle influenze e agli umori del potere ecclesiastico

La Figura di Oldrado da Tresseno

Il Podestà Oldrado è celebrato da una statua equestre — considerata la più antica del suo genere conosciuta per il Medioevo — situata sulla facciata del palazzo

Sotto la statua, un'iscrizione ne esalta i meriti, tra cui il più significativo per i contemporanei: quello di aver mandato al rogo i Catari (cataros debuit uxit), considerati i contestatori religiosi e sociali dell'epoca

Simbolismo e Fondazione di Mediolanum

Sul lato settentrionale del palazzo è ancora visibile una scultura della scrofa semilanuta, una creatura mitica (metà maiale e metà pecora) che simboleggiava la fusione tra la civiltà pastorale e quella agricola

Etimologia: Sebbene la leggenda collegasse la scrofa al nome della città, le fonti chiariscono che Mediolanum deriva da medio e lanus (una corruzione celtica di planus), indicando quindi un "luogo di mezzo nella pianura"

L'Organizzazione della Città (I Sestrieri)

Il Palazzo della Ragione era originariamente al centro di una piazza quadrata cinta da mura, nella quale si aprivano sei porte

Ogni porta comunicava con uno dei sei sestrieri cittadini:

Porta Nuova (o Ferrea): corrisponde all'attuale passaggio di Santa Margherita

Porta San Michele a Gallo (Vercellina): situata presso il passaggio delle Scuole Palatine

Porta del Podestà (Porta Romana): si trovava a metà del fianco orientale della piazza

Porta Ticinese: che però pare non venisse mai aperta verso la piazza

Porte Comasina e Orientale: poste agli estremi di via Mercanti; furono abbattute verso la metà dell'Ottocento, interrompendo la continuità medievale della piazza

Questo complesso sistema di accessi rifletteva l'ordine sociale e amministrativo di una Milano medievale dinamica, in cui il mercato (Piazza dei Mercanti) e la giustizia erano il cuore pulsante della vita civile

Chi erano i Catari e perché venivano perseguitati?

Quali modifiche apportò Maria Teresa al Palazzo della Ragione?

Come funzionava l'amministrazione dei sei sestrieri milanesi?

**lib263m-07-mico-11 - Oldrado da Tresseno. - Oldrado da Tresseno fu il Podestà di Milano all'inizio del XIII secolo, un periodo in cui la città si stava riprendendo dalla distruzione causata da Federico Barbarossa.**

Oldrado da Tresseno fu il Podestà di Milano all'inizio del XIII secolo, un periodo in cui la città si stava riprendendo dalla distruzione causata da Federico Barbarossa.

È ricordato soprattutto per il suo ruolo nello sviluppo civico e architettonico della città, in particolare per la costruzione del Palazzo della Ragione (noto anche come Nuovo Broletto).

Contributi chiave e contesto storico

Costruzione del Palazzo della Ragione: Nel 1233, Oldrado supervisionò il completamento di questa nuova sede per le assemblee pubbliche, costruita per sostituire la precedente sede vicino alla casa dell'Arcivescovo.

Sebbene il 1233 sia la data ufficiale a lui associata, un'iscrizione su un pilastro sud-orientale indica che la costruzione iniziò in realtà cinque anni prima, nel 1228.

Scultura equestre: Sulla facciata del Palazzo della Ragione si trova un altorilievo raffigurante Oldrado in sella a un "destriero malinconico".

Questo monumento è noto come la più antica statua equestre conosciuta risalente al Medioevo.

Iscrizioni e lascito: Sotto la statua, un'iscrizione lo identifica come "Dominus Oldradus de trexeno" e conferma il suo titolo di Podestà di Milano nel 1233.

Altri versi ne lodano i meriti, sottolineando in particolare che bruciò i catari (Catharos, ut debuit, uxit), considerati i dissidenti religiosi e sociali di quell'epoca.

Collocazione simbolica: la sua immagine è stata collocata a una distanza rispettosa dalla scrofa semilanuta (la mitica scrofa mezzolanosa), antico simbolo delle origini di Milano, per evitare che venisse percepita alcuna irriverenza nei confronti del leader civico.

Il Palazzo della Ragione sorgeva originariamente al centro di una piazza cinta da mura con sei porte, ciascuna corrispondente a uno specifico sestiere della città.

Oggi, la statua di Oldrado rimane un importante punto di riferimento storico della transizione verso il "Libero Comune" di Milano.

Parlami della storia architettonica del Palazzo della Ragione

Qual era il significato della scrofa semilanuta a Milano?

Chi erano i Catari e perché Oldrado li perseguitò?

**lib263m-08-mico-11 - Scrofa semilanuta. - La scrofa semilanuta è una scultura raffigurante una creatura mitica, descritta come metà porco e metà pecora**

La scrofa semilanuta è una scultura raffigurante una creatura mitica, descritta come metà porco e metà pecora

È situata sul fianco settentrionale del Palazzo della Ragione, dove è tuttora visibile presso la seconda arcata

Ecco i dettagli principali riguardanti questo simbolo:

Significato allegorico: La figura rappresenta la fusione tra la civiltà pastorale degli Umbri e quella agricola degli Etruschi

Collocazione: Fu affissa dai cittadini del libero comune a una debita distanza dalla statua del Podestà Oldrado da Tresseno, per evitare che la vicinanza potesse suonare come un atto di irriverenza nei confronti dell'effigie del magistrato

Legame con il nome di Milano: Un tempo si credeva che l'etimo di Mediolanum derivasse proprio da questa creatura (mediolanae). Tuttavia, le fonti precisano che il nome deriva in realtà dalle radici celtiche che indicano un "luogo di mezzo nella pianura" (da medio e lanus, corruzione di planus)

Sebbene la sua origine mitica sia legata a tempi antichi, la scultura rimane un elemento decorativo fondamentale del Palazzo, resistendo anche alle trasformazioni architettoniche successive, come l'aggiunta del piano superiore voluta da Maria Teresa d'Austria

Qual è il significato della statua equestre di Oldrado?

Cosa è successo alle altre quattro porte della piazza?  
Quali sono i dettagli sul dibattito della sopraelevazione austriaca?  
Qual è il significato della statua equestre di Oldrado?

La statua equestre di Oldrado da Tresseno, situata sulla facciata del Palazzo della Ragione, riveste un profondo significato storico, politico e religioso per la Milano del XIII secolo:

Celebrazione del potere civile: La statua raffigura Oldrado nel suo ruolo di Podestà di Milano ed è accompagnata da un'iscrizione che lo identifica ufficialmente come "Dominus Oldradus de trexeno pot come potestas mediolani" nell'anno 1233

. Essa simboleggia la stabilità e la rinascita della città come libero comune dopo le distruzioni del Barbarossa

. Primato artistico: Il monumento è di eccezionale rilevanza storica in quanto è considerata la più antica statua equestre conosciuta del Medioevo

. Rappresenta il Podestà in alto rilievo sopra un "melanconico destriero"

. Lotta alle eresie: Uno dei significati più specifici e "cospicui" per i contemporanei era la celebrazione della repressione dei Catari. Quattro versi scolpiti sotto la statua esaltano il merito di Oldrado di aver mandato doverosamente al rogo i membri di questa setta (catharos ut debuit uxit), che all'epoca erano visti come i principali contestatori dell'ordine sociale e religioso

. Segno di rispetto civico: La statua fu collocata sulla "fronte di mezzo" del palazzo, mantenendo una debita distanza dalla scultura della "scrofa semilanuta" per evitare che la vicinanza a un simbolo mitico potesse apparire come un atto di irriverenza verso l'effigie del magistrato

Crea un rapporto su misura sul Palazzo della Ragione  
Quali erano i nomi delle sei porte dei sestieri?  
Perché Maria Teresa d'Austria fece modificare l'edificio?

**lib263m-09-mico-11 - sull'ultimo pilastro a sudest di un antico**

**palazzo milanese c'è una specie di anomalia temporale. Un dettaglio che di solito sfugge praticamente a tutti. È una data scolpita nella pietra. La data è 1228. Ma sai, il vero corto circuito no**

sull'ultimo pilastro a sudest di un antico palazzo milanese c'è una specie di anomalia temporale.

Mh mh. Un dettaglio che di solito sfugge praticamente a tutti.

Esatto. È una data scolpita nella pietra. La data è 1228. Ma sai, il vero corto circuito non è tanto l'anno in sé, cioè è il codice in cui è scritto perché sono numeri arabi, proprio così, cioè trovarli lì incisi in pieno X secolo, proprio nel cuore dell'Europa. È letteralmente come, non so, scoprire un codice QR scolpito in un castello medievale.

È una bellissima immagine. Sì, è una tecnologia concettuale d'avanguardia che secondo i soliti stereotipi storici che abbiamo in testa, semplicemente non dovrebbe trovarsi in quel posto.

Sì.

E l'obiettivo per chi ci ascolta è proprio prendere un documento fatto, diciamo, di pietra e mattoni, il broletto nuovo di Milano, che molti conoscono anche come Palazzo della ragione, con la sua piazza dei mercanti.

Esatto. E vogliamo di costruirlo pezzo per pezzo. Cioè la missione di questa analisi non è snocciolare un noioso elenco di date da manuale, ecco, anche perché non servirebbe a molto.

Assolutamente. Vogliamo smontare l'architettura di questa singola piazza per capire come ehm possa funzionare da vera e propria macchina del tempo.

Una specie di lente di ingrandimento, insomma.

Sì, per osservare conflitti di potere viscerali e bufale linguistiche diventate letteralmente virali e persino compromessi estetici estremi che hanno segnato un'epoca, perché sai ogni singolo mattone aggiunto o sottratto in quello spazio non è mai stato un vezzo casuale o una questione puramente estetica.

C'era sempre un motivo dietro.

Esatto. Rispondeva a urgenze politiche o economiche o sociali molto precise. Quindi saper leggere questa stratificazione significa poter leggere le tensioni di una società in continuo

fermento.

E guarda, le tensioni a Milano nei primi decenni del 200 erano decisamente palpabili. Il libero comune si stava riprendendo dalle ferite causate dalle guerre contro il Barbarossa e c'era una necessità impellente di trovare una nuova sede per le pubbliche adunanze.

Il vecchio broletto che si trovava all'incirca dove oggi c'è Piazzetta Reale viene abbandonato.

Ma il motivo del trasferimento, cioè ha quasi del comico se ci pensiamo con gli occhi di oggi.

È vero.

Il vecchio palazzo era proprio di fronte alla casa dell'arcivescovo ed era diventato, e qui cito testualmente lo spirito dell'epoca dalle fonti troppo posto agli umori di quest'ultimo.

Agli umori, sì.

Praticamente un intero apparato governativo decide di fare le valigie e traslocare per sfuggire, diciamo, alla passivo aggressività del vicino di casa.

Fa sorridere indubbiamente, ma c'è una meccanica del potere estremamente rigorosa dietro a questa mossa in realtà.

Cioè, non era solo un capriccio.

Assolutamente no. Il Libero Comune aveva questa necessità vitale di affermare la propria identità e la propria totale autonomia. L'arcivescovo in quel periodo non era solo una guida spirituale, insomma, era un centro di gravità politico enorme, spostava gli equilibri, insomma.

Esatto. Spostare fisicamente il palazzo lontano dal suo sguardo significava tracciare una linea di confine che era urbana, ma soprattutto ideologica.

Chiaro? Un modo per dire ora comandiamo noi.

Precisamente il Comune comunicava che da quel momento rispondeva solo a se stesso e non alla Chiesa.

E così arriviamo all'edificazione della nuova sede inaugurata nel 1233. dal podestà Oldrado da Treseno, ma è qui torna il corto circuito. Questo ci riporta a quel pilastro, a quel 1228 scritto in numeri arabi che anticipa i lavori ufficiali. Un dettaglio incredibile.

Ma chi prese materialmente lo scalpello per incidere quei numeri? Perché, voglio dire, immaginando un artigiano arabo a Milano

ai tempi delle crociate viene spontaneo pensare, non so, a un prigioniero di guerra o a uno schiavo nel cantiere.

È un'ipotesi istintiva, certo, ma la realtà strutturale di questi grandi cantieri medievali Era molto più affascinante.

Davvero?

Sì, quello scalpello saraceno era con altissima probabilità un professionista libero e anche altamente specializzato. Dobbiamo disinnescare questo falso mito dei secoli bui visti come un'epoca di isolamento totale.

Quindi non c'erano barriere insormontabili.

Niente affatto. La nascente piazza dei mercanti era un hub commerciale globale. Passava una vera e propria fauna cosmopolita. Da lì mercanti, ingegneri, architetti da tutto il Mediterraneo.

Quindi questo artigiano viene assunto, pagato e magari integrato nel sistema delle corporazioni lombarde solo perché sapeva fare qualcosa che gli altri ignoravano.

Esattamente. La matematica araba con l'uso dello zero e il calcolo posizionale era infinitamente più agile rispetto ai goffi numeri romani.

Ah, certo? Prova tu a fare una moltiplicazione a più cifre con i numeri romani.

È una tecnologia rivoluzionaria. Serviva per i bilanci commerciali complessi, ma anche per calcolare le spinte architettoniche. Usare quel sapere straniero per firmare il nuovo palazzo laico di che Milano stava assorbendo le migliori tecnologie del tempo per costruire la propria indipendenza.

La conoscenza viaggiava letteralmente nei bagagli insieme alle merci.

Proprio così.

È una prospettiva bellissima che ci fa vedere le fondamenta del palazzo come un incontro tra culture. Ma ecco dove la nostra esplorazione subisce una sterzata violenta, direi.

Eh sì, se alziamo lo sguardo.

Esatto. Se abbassiamo lo sguardo vediamo l'apertura cosmopolita, ma appena lo rialziamo verso il centro della facciata principale, il palazzo ci scaglia addosso un messaggio di natura radicalmente opposta.

Dal cosmopolitismo al controllo sociale più spietato, un manifesto

politico tridimensionale, letteralmente a metà facciata c'è un imponente alto rilievo. È la più antica statua equestre medievale arrivata fino a noi e raffigura proprio il podestà Oldrado da Treseno su un destriero dall'aria un po' malinconica, tra l'altro.

Un dettaglio curioso del cavallo Sì, ma sotto c'è un'iscrizione in latino e la riga che colpisce di più, scolpita nella pietra per decantare i suoi successi, qual è? Aver mandato al rogo i catari, i contestatori del tempo.

Cito testualmente l'incisione, Cataros Utwi Uxit, libro ciò com'era suo dovere. E qui, attenzione, per chi ci ascolta è fondamentale chiarire una cosa. Il nostro scopo non è assolutamente giustificare o condannare politicamente o moralmente l'atto.

Assolutamente no. Dobbiamo mantenere un'imparzialità totale. Su questo stiamo solo analizzando in modo oggettivo un documento storico, ma la domanda è l'edificio stesso veniva usato come ehm un manifesto elettorale permanente?

Per capire questo dettaglio dobbiamo guardare a come funzionava la propaganda all'epoca. Per Oldrado il rogo dei Catari non era una crudeltà da insabbiare,

era un vanto,

era un trionfo istituzionale da sbandierare. I Catari non erano solo eretici, contestavano radicalmente l'ordine sociale, la gerarchia e l'acculo di ricchezze. erano una minaccia fisica ed economica al sistema del comune.

Quindi scrivere a caratteri cubitali sulla facciata che gli avevi bruciati equivaleva a dire non so, io sono l'uomo forte che garantisce la stabilità del mercato.

Precisamente pensa alla piazza Sutto, brulicante di banchieri e cambia, quella statua incombe su di loro. Oldrado sta dicendo che il comune è inflessibile e schiaccerà chi sovverte lo stato quo.

L'edificio diventa la corazza di quella burocrazia.

Esatto. Un morito scolpito che tutti potevano decodificare.

Incredibile. Però sai, la cosa affascinante è che il potere calato dall'alto raramente ha l'ultima parola in modo incontrastato.

C'è sempre una risposta dal basso e infatti basta svoltare l'angolo sul fianco settentrionale per trovare una scultura nata da un impulso completamente diverso, cioè il folklore popolare.

E qui entra in cena uno dei miei dettagli preferiti, la famosa scrofa semilanuta.

Sì, sulla seconda arcata del lato nord i cittadini fecero mettere questo animale impossibile, metà maiale e metà pecora e fa ridere la collocazione messa a debita distanza dalla facciata principale.

Come a dire esprimiamo la nostra identità, ma ma giriamo l'angolo per non irritare il troppo l'uomo a cavallo armato.

Un sano pragmatismo politico cittadino, ma l'allegoria è molto profonda, unisce due anime economiche, la tradizione agricola etrusca del maiale e la cultura pastorale umbra della pecora.

Una fusione visiva per Però c'è un risvolto linguistico che giustifica la creazione di questo animale e credo sia la parte più divertente di questa storia,

la grande fake news medievale,

proprio così, una fake news sfuggita di mano. Per secoli si è creduto che l'etimologia del nome latino di Milano, mediolanum, derivasse da medio e lanee, cioè mezza lana.

Esatto. E questo calzava pennello per la scrofa, ma in realtà è un'invenzione linguistica totale. Mediolanum deriva da medio e l'anus, che è una corruzione celtica della parola planus, cioè pianura. significa solo luogo in mezzo alla pianura.

Banalissimo. Eppure la leggenda della mezza lana ha resistito per generazioni.

Rivazioni celtiche avevano bisogno di una storia tangibile, facile da raccontare e la coincidenza tra l'anus e l'Ana era un corto circuito logico irresistibile.

Perfetto, direi.

È diventato letteralmente un meme, un meme così virale che la gente ha preso martello e scalpello per pietrificarlo sul palazzo del potere. E come dicevano le fonti, chissà se nella mente della gente, questo quadrupede belava o grugniva a seconda dei casi.

Questo dimostra che spesso una bella storia, anche se falsa, resiste molto più a lungo di una noiosa verità. Ed è proprio questa tensione continua tra le istituzioni e i cittadini a plasmare l'evoluzione urbana e l'edificio non vive sotto una campana di vetro, insomma, no. I monumenti vengono aggrediti, riadattati, piegati alle necessità di ogni epoca.

E a proposito di essere aggrediti, facciamo un salto temporale e andiamo dritti nel 700 sotto Maria Teresa. Austria c'è un'esplosione della burocrazia e serve spazio fisico per l'immenso archivio notarile e la soluzione non è certo costruire un palazzo nuovo.

No, decidono di piantare un intero piano aggiuntivo proprio sopra il tetto del capolavoro medievale. Questa aggiunta massiccia viene ricordata con un soprannome fantastico, ma spietato, il livido cappellaccio.

E tra l'altro un cappellaccio bucherellato da giganteschi oculi o oblò che servivano a far entrare luce per far leggere i ai notai, roba da matti.

E non è finita. Per reggere il peso hanno brutalmente riempito di mattoni le bellissime trifore originali del 200, murandole del tutto. Per fortuna poi i restauri moderni le hanno liberate.

So che da un secolo a Milano si discute di demolire questo cappellaccio per ripristinare le proporzioni, ma eh rimarrà lì, immagino. Ma la cosa che lascia interdetti chiunque ci pensi è la disinvoltura, cioè come facevano nel 700 a guardare un palazzo di quel valore di Ma sì, muliamo le finestre e mettiamoci sopra un blocco di mattoni.

Perché vedi il concetto moderno di conservazione del patrimonio storico semplicemente non esisteva.

Non c'era la sacralità per niente. L'architettura antica era uno strumento pratico. Se servivano scaffali per i notai si aggiungeva spazio dove costava meno e aveva più senso logistico. Pragmatismo funzionale puro senza sensi di colpa.

Chiaro. Ma attenzione a giudicare troppo i burocrati del 700 perché basta guardare cosa facciamo noi oggi.

Eh, il lato Est, esatto, il fianco o del broletto. C'è un intervento contemporaneo che fa storcere il naso apparecchi. Una moderna scala d'accesso esterna, letteralmente avvolta in un orribile garbuglio di tubi metallici.

Serve ovviamente per le norme di sicurezza e le vie di fuga.

Sì, certo, la funzione è ovvia, ma esteticamente è brutale. Quindi mi chiedo, non stiamo facendo lo stesso errore di Maria Teresa, aggiungendo elementi sgraziati solo per la funzionalità.

La motivazione di base è la stessa, adattare l'antico al presente, ma il metodo con concettuale opposto.

In che senso?

Oggi la teoria del restauro ha il terrore dei falsi storici. Se devi aggiungere una scala di emergenza, la regola è che l'intervento deve dicerare la sua modernità a gran voce.

Ah, quindi non deve mimetizzarsi, no? Deve sembrare estraneo allo stile preesistente e cosa cruciale deve essere reversibile.

Ho capito. Quindi quel garbuglio di tubi vuole sembrare posticcio, vuole farsi notare come una giunta.

Esatto. Denuncia la sua natura transitoria. Se tra A 20 anni cambiano le norme, svitano i tubi e la facciata torna intatta. Il cappellaccio del 700 invece distruggeva fisicamente le pietre sotto.

Quindi i tubi, per quanto siano un pugno nell'occhio, sono un atto di enorme rispetto per la struttura originaria.

Un compromesso per tenere vivo l'edificio senza falsificare la storia. Sì, molto affascinante. E questo concetto di compromesso e di spazio ci spinge a fare uno zoom out. Usciamo dai muri del palazzo e guardiamo il vuoto che lo circonda. La piazza vera e propria.

Sì, per capire questo palazzo dobbiamo capire la piazza dei mercanti medievale. Oggi noi passeggiamo lì in modo fulido, no? Entriamo e usciamo verso il Duomo o il castello. È uno spazio aperto, ma nel 200 era l'esatto contrario, era claustrofobica, era una fortezza nella città, giusto? Un quadrato perfetto chiuso da un'alta muraglia ininterrotta.

Esatto. E questo cambia completamente la percezione. Non era un croce. via di passaggio libero. Era una colossale camera blindata a cielo aperto.

Una camera blindata rende perfettamente l'idea. Per la mentalità del tempo il mercato era un nervo scoperto, una vulnerabilità immensa. Lì dentro c'erano banchieri, notai, metalli preziosi, merci costosissime.

Una montagna di capitali e andava fisicamente sigillata per evitare furti, rivolte o per proteggersi durante gli assedi nemici.

E come si gestiva il traffico in questa scatola chiusa? Le fonti dicono che c'erano sei porte, sei varchi che collegavano ai sei storici sestrieri di Milano.

la porta nuova o ferrea, la Vercellina, poi la Ticinese, la porta del podestà o romana, la cumana e quella dei Pesci.

E non erano semplici archi di passaggio, erano caselli autostradali medievali, letteralmente.

Ah, per i dazzi.

Certo, controllare quelle porte significava tassare le merci in entrata e mantenere un controllo sociale rigido. Un dettaglio che trovo rivelatore è che la verso il ticinese pare non venisse quasi mai aperta, quindi i flussi erano controllati a tavolino in modo asimmetrico, potevano isolare la piazza a piacimento.

Era un sistema cardiocircolatorio, governato dalle autorità.

E allora come siamo passati da questa fortezza paranoica alla piazzetta dove oggi, insomma, ci fermiamo a mangiare un gelato? La muraglia non c'è più e al posto della vecchia porta del Podestà c'è una paninoteca moderna e verso il Cordusio gli edifici che chiudevano il quadrato sono spariti.

Tutto quel sistema chiuso è stato smantellato a metà del 800 sull'altare dell'urbanistica moderna per fare spazio per la velocità, la circolazione delle carrozze e soprattutto l'igeme pubblica. Il concetto di una piazza buia e recentata era diventato intollerabile per la mentalità borghese del X secolo e hanno abbattuto le mura lasciando il palazzo al centro nudo, attraversato dai passanti di oggi.

Un cambiamento radicale.

E arrivati alla fine di questa analisi, ehm vale la pena chiedersi per Perché a chi ci ascolta dovrebbe importare della posizione di una scrofa di pietra o dei tubi arrugginiti di una scala?

Perché ci insegna che l'architettura è il resoconto più onesto e brutale che una società lascia di se stessa. I palazzi non sanno mentire.

È vero, non mentono. I numeri arabi incisi ci dimostrano che il mondo era connesso molto prima di internet. Le statue questestri svelano la propaganda di regime pure e semplice. Le scroffe semillanute ci ricordano che amavamo le fake news ben prima dei social. Piani barocchi o i tubi d'acciaio moderni ci mostrano l'eterno litigio tra estetica e utilità. Non servono macchine del tempo fantascientifiche, basta saper leggere i muri.

Ed è affascinante notare come nel tempo le opere moderne inserite nel passato vengano prima odiate e poi venerate. Pensiamo alla piramide dell'UVR, no? Insultata all'inizio oggi è iconica.

Esattamente. Le dinamiche di rifiuto e accettazione si ripetono in loop e questo ci regala lo spunto per effetto per chiudere, lasciando un pensiero provocatorio a chi ci sta seguendo. Abbiamo giudicato il cappellaccio e il garbuglio di tubi come, diciamo, degli orrori funzionali.

Ma proviamo a pensare alle nostre strutture puramente funzionali di oggi. I ripetitori del cellulare, i chilometri di fibra ottica a vista, i pannelli solari enormi o certe passerelle in cemento armato che noi oggi consideriamo brutte ma necessarie.

Chissà cosa ne penseranno in futuro.

Esatto. Quali di questi elementi verranno magari difesi a spada tratta, restaurati e protetti dagli storici tra 800 anni, semplicemente perché saranno diventati il simbolo ostinato delle sfide e delle ansie del XX secolo. Un interrogativo affascinante da sorseggiare durante la prossima passeggiata esplorativa in città. Alla prossima scoperta.

Il testo analizza il Palazzo della Ragione di Milano come un complesso palinsesto storico capace di rivelare le tensioni politiche, sociali e culturali di diverse epoche. Partendo dall'anomalia di una data in numeri arabi del 1228, gli autori esplorano il cosmopolitismo medievale e la volontà del Libero Comune di affermare la propria autonomia dal potere ecclesiastico. La narrazione mette in contrasto la propaganda spietata della statua di Oldrado da Treseno con il folklore popolare della scrofa semilanuta, smascherando antiche leggende linguistiche e strategie di controllo sociale. Viene inoltre esaminata l'evoluzione architettonica della piazza, dalle chiusure difensive medievali alle trasformazioni invasive del Settecento e ai moderni interventi di restauro funzionale. In definitiva, le fonti invitano a leggere i monumenti non come oggetti statici, ma come testimoni onesti dei compromessi tra estetica, necessità pratica e ideologia nel corso dei secoli.

Perché l'uso dei numeri arabi nel 1228 era considerato rivoluzionario?

Qual è il significato politico della statua di Oldrado da Treseno?

Cos'è la 'scrofa semilanuta' e quale fake news medievale rappresenta?